

Leggeri in città

Un'alleanza "Amodo" per muoversi dolcemente

DI KARL ZILLIKEN

Unisi per andare lontano. Però molto lentamente. E non solo perché, come dice il vecchio adagio, "chi va piano, va sano e va lontano" ma soprattutto perché la mobilità, oggi, piace solo se è dolce e sostenibile. E da quasi cinque anni c'è anche un'Alleanza che promuove la mobilità dolce in tutto il Paese e si chiama "Amodo". L'obiettivo di questo sodalizio, oggi, è quello di creare un vero e proprio atlante dedicato alla mobilità dolce e al turismo sostenibile e intermodale. Questa ultima caratteristica, ovvero la possibilità di scegliere diversi tipi di trasporto come, per esempio, avere la libertà di caricare una bici in treno, è una delle principali caratteristiche della mobilità sostenibile.

Come tutto ciò che riguarda la sostenibilità, dopo essere stata "troppo avanti" per qualche anno, oggi Amodo si trova a agire esattamente "a tempo". Si tratta di un comitato che raggruppa 40 associazioni italiane che arrivano dalle realtà più disparate, dall'Associazione europea ferrovieri, al Wwf, all'associazione turismo responsabile fino a quella dei borghi autentici d'Italia passando da Touring club, Italia Nostra e Legambiente. Il compito che si è prefissato questa alleanza è che ha anche messo nero su bianco nel suo manifesto è quello di elaborare proposte e documenti condivisi e costruiti collettivamente: promuovere l'iniziativa legislativa e monitorare le norme e le misure governative; stimolare proposte e visioni unitarie all'interno della piattaforma, mantenere una costante interlocuzione con le istituzioni, dialogare con le aziende e i gestori del servizio ferroviario e con gli operatori della mobilità dolce, valorizzare le iniziative delle associazioni coinvolte, promuovere itinerari e percorsi alla scoperta dell'Italia dei territori-



ri e sostenere stili di vita attiva e di turismo sostenibile.

E, a proposito dell'opera portata avanti fino a oggi, l'Alleanza rivendica: «Grazie anche alla nostra azione di rete negli ultimi anni, finalmente in Italia c'è stata un'autentica inversione di tendenza e attenzione alla mobilità dolce. Sono aumentati quelli che camminano, pedalano in bicicletta e preferiscono le ferrovie turistiche per muoversi nel paesaggio e nella natura italiana e non solo per turismo». Si ma dove andate per muoversi "Amodo"? L'Alleanza è chiara: «Ferrovie turistiche e sospese o dismesse da riaprire al servizio, greenways nate da ferrovie dismesse e abbandonate, crescita dei percorsi ciclabili e pedonali lungo strade bianche, angini, canali e strade non più utilizzate, promozione dei cammini e sentieri naturalistici, vie d'acqua da attraversare senza motori. L'obiettivo di Amodo è quello di costruire un atlante della mobilità dolce che recu-

peri e restituiscia ai territori e alla contemporaneità queste infrastrutture storiche e strategiche del paesaggio, per costruire una mobilità migliore per i territori. Ci spendiamo perché sia possibile l'integrazione e l'intermodalità in tutte queste opportunità di viaggio e di fruizione attiva, per rianimare dinamiche di progettazione partecipata del territorio e del paesaggio nelle tante comunità e borghi di cui è fatta la bellezza italiana».

Tutto questo parte da una convinzione precisa: «Questi percorsi di mobilità dolce interessano e sono parte dell'identità di molte aree interne a bassa densità costituendo anche un volano per il turismo, l'origano, i beni storici ed i piccoli borghi italiani, la natura ed i parchi: sono quindi anche una opportunità di crescita e un modo concreto per evitare l'abbandono del territorio e contrastare il dissesto idrogeologico del paese».